

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 8 (1938-1939)
Heft: 2

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RASSEGNA GRIGIONITALIANA

† BICE SEGANTINI.

Il 13 settembre spirava serenamente, alla tarda età di 76 anni, Bice Segantini. E' morta al Maloggia, nella villa-chalet che il suo grande consorte, Giovanni Segantini, si fece costruire, quando, nel 1894, andò ad abitare sul giogo da cui lo sguardo spazia verso il mezzogiorno donde erano saliti otto anni prima; là dove furono deposte le sue spoglie che i montanari portarono dallo Schafsberg a valle, per essere affidate alla terra



o alla piccola zolla che, poco discosta, è ora il cimitero a cui accorrono in pellegrinaggio uomini d'ogni paese:

« A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti... ».

Per due ventenni Bice Segantini ha custodito religiosamente casa e cimitero — il suo mondo dacchè il maestro aveva chiuso gli occhi al di, nel 1899 —, raccolta in quella « corrispondenza d'amorosi sensi » per cui

« si vive con l'animo estinto
E l'estinto con noi... ».

E in questo suo mondo ha mantenuto profonda e fervida nei figli la venerazione per il genitore.

Non vanamente. I figli, celebrando il Padre, non hanno dimenticato la Madre che apparirà il nume tutelare domestico di Giovanni Segantini.

Gottardo Segantini descrive (in Giovanni Segantini, la sua vita e le sue opere. Pubblicato dalla Pro Grigioni Italiano) come i genitori si conobbero: Era a Milano, verso il 1880. Giovanni Segantini frequentava l'Accademia di Brera. «Fra i suoi compagni di Brera era anche Carlo Bugatti... Un giorno andò a trovare G. S. in compagnia di sua sorella, bionda fanciulla d'una bellezza rara, dall'ovale da madonna, dagli occhi cerulei, dalle trecce abbondanti cadenti sulle spalle, dal corpo slanciato e esile sotto le vesti ancora corte; vide ella in quell'incontro due occhi neri e profondi pieni di vita posarsi insistentemente su di lui, e una soggezione e quasi paura prese tutto l'essere suo... Lui vedendola le riconobbe tutte le perfezioni e qualità dell'amoroso suo desiderio, intuì in lei la donna dei suoi sogni, la compagna delle sue speranze...».

Bice Bugatti fu a Giovanni Segantini la compagna sognata, delle sue speranze. Ella lo seguì nelle sue peregrinazioni partecipando incurante alle privazioni dei primi anni, alle dure prove e alle rinunce di più tardi quando varcarono il confine di Castasegna e salirono a Savognino, ma anche partecipando felice alla sua ascesa e alla sua fama.

Che non può la donna nella vita dell'uomo se piena è la comunanza spirituale loro? Forse vi sarà chi fissi una volta la parte che Bice Segantini ebbe nel lavoro artistico di Giovanni Segantini. Sarà un atto doveroso verso uno spirito gentile e nobile che valse a che il genio segantiniano si manifestasse in tutta la sua possa.

Bice Segantini è morta, ma il suo spirito vive nell'opera e aleggia nella casa di Giovanni Segantini.

RIVENDICAZIONI.

La parola «rivendicazioni» è troppo cruda per certuni che vi sentono sapor di «vendetta». Si tranquillizzino. Dice il Petrocchi: «rivendicare, ripetere la proprietà d'una cosa. p. es. rivendicare un diritto», e il Melzi «reclamare una cosa o un diritto di cui ci si spogliava». Del resto scrive il consigliere di Stato del Ticino, I. Antognini (in Questioni economiche e rivendicazioni ticinesi. Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1937): «Rivendicazioni! Questo vocabolo mi sembrava puzzasse un po' d'elemosina, di umiliazioni: avrei preferito qualche cosa di più energico. Mi sono però lasciato convincere quando ho letto attentamente il memoriale che il nostro Consiglio di Stato presentava nel 1924 al Consiglio Federale, dove era detto: E' il diritto che, in nome del Cantone, noi rivendichiamo. E perciò le domande che il Cantone presenta alla Confederazione sono chiamate Rivendicazioni ticinesi».

Le rivendicazioni grigionitaliane sono, come si sa, di doppio ordine: federale e cantonale.

* * *

Nelle rivendicazioni «federali», il Grigioni Italiano s'è accodato al Ticino. Quanto è stato avvenuto in questo campo, si riassume in un'istanza della Pro Grigioni, in data del 18 novembre 1938 al Consiglio di Stato, in una «domanda» o «Kleine Anfrage» - come è detta in tedesco - della delegazione grigionitaliana, del 29 novembre 1938, in Gran Consiglio, e in una precedente discussione dell'argomento, il 25 novembre, in un'assemblea straordinaria della Pro Grigioni (oratori l'avv. G. B. Nicola e il dott. A. M. Zentralli. Vedi «Bündner Tagblatt» 28 XI e «Nuova Gazzetta Grigionese» 1 XII).

Facciamo seguire testualmente l'istanza e la «domanda», osservando che la prima tocca anche alla strada del S. Bernardino la quale è poi uno dei postulati maggiori del Distretto Moesa,

L'istanza :

Coira, 18 novembre 1958.

Al lod. Consiglio di Stato del Grigioni,

Coira.

Onorevole Presidente,

Onorevoli Consiglieri,

Il nostro Sodalizio si concede di richiamare l'attenzione del lod. Consiglio di Stato sulla faccenda delle **rivendicazioni grigioni italiane nel campo federale e sulla strada automobilistica del S. Bernardino.**

Con scritto del 27 aprile 1957 il nostro Sodalizio pregava il lod. Consiglio di Stato di occuparsi del nuovo passo che il Ticino preparava in fatto di Rivendicazioni e di voler fare quanto le circostanze imponevano a tutela degli interessi del Grigioni Italiano. Nello stesso scritto noi si ricordava che già nel 1928 il Consiglio Federale aveva dato l'assicurazione di invitare anche il Grigioni a tutte le trattative che Berna avesse curato col Ticino in merito a faccende riguardanti tutta la Svizzera Italiana.

Il 5 maggio il lod. Dipartimento degli Interni ci faceva sapere d'aver avviato i primi passi sia presso il Governo Ticinese sia presso il lod.mo Consiglio Federale onde sapere a che punto la cosa stesse, e di volerci tenere al corrente delle sue premure, nel contempo ci domandava un nostro ragguaglio sulle eventuali richieste delle Valli.

Il ragguaglio venne poi da noi steso e rimesso al lod. Dipartimento il 12 maggio.

Di questi giorni la faccenda delle rivendicazioni ticinesi a Berna è entrata nella fase risolutiva. In un suo discorso all'Assemblea del partito conservatore svizzero a Olten, il 6 di questo mese, il consigliere federale on. Motta, invitava i Ticinesi a voler dare il voto favorevole nella votazione del 27 d. m. (programma finanziario) assicurando che il Consiglio Federale avrebbe esaminato con benevolenza le loro rivendicazioni tostochè gli fossero state rimesse.

Era questa, e sia detto di transenna, la risposta alla precisa volontà dei partiti ticinesi di avversare il programma finanziario finchè il Cantone non avesse la sicurezza di veder soddisfatte le sue richieste.

Ora togliamo dal «Dovere», organo del Partito liberale-radicalo ticinese (articolo redazionale di fondo, del No. 259, 11 novembre 1958):

«Abbiamo dato ieri notizia che, in seguito all'azione svolta in seno al Congresso radicale di Olten ed al Congresso conservatore tenutosi successivamente « nella stessa città, rispettivamente dall'on. F. Bolla a nome del partito liberale « radicale ticinese e dall'on. A. Janner a nome del partito conservatore ticinese, « era stata convocata a Berna per la giornata di ieri una conferenza fra la deputazione ticinese alle Camere federali e una rappresentanza del Consiglio federale, « con lo scopo di discutere il problema economico ticinese, così come era già stato « fatto il giorno prima fra una delegazione del nostro partito e la Direttiva del « partito radicale democratico svizzero, presenti alcuni consiglieri federali radicali.

«Secondo notizie giunte stamane da Berna traverso un comunicato della « stampa media svizzera, la conferenza ebbe ieri effettivamente luogo fra una « delegazione del Consiglio federale — composta dagli on. Motta, Pilet-Golaz e « Obrecht — e la deputazione ticinese che ha richiamato nuovamente l'attenzione « del Governo federale sulla critica situazione economica e finanziaria del Ticino « e sui provvedimenti che s'impongono per rimediarsi...

«La deputazione ticinese si è dichiarata convinta che il Consiglio federale « darebbe prova di saggezza politica studiando con sollecitudine la complessa « situazione del Ticino al fine di eliminare tutto ciò che turba attualmente i rapporti fra la Confederazione e il Cantone di lingua italiana, che resta pur sempre « e malgrado tutto, profondamente svizzero.

«I rappresentanti del Consiglio federale hanno riconosciuto come pienamente « giustificati molti postulati sostenuti dal Ticino ed hanno dichiarato che questi

«saranno esaminati con ogni benevolenza appena sarà presentato il memoriale
«del Consiglio di Stato.....»

La relazione del giornale ticinese comprova che si sta ormai tirando le somme. Significativo, del resto, il fatto che il giorno dopo la riunione, il cons. federale Obrecht, trattando della mozione Lanicca, concernente la strada automobilistica attraverso il S. Bernardino, dichiarava che il Consiglio Federale dava la preferenza al Lucomagno. Il testo della dichiarazione sarebbe, a norma di quanto riferisce il «Dovere» (No. 261 del 14 novembre 1938).

«Fra i crediti chiesti per la creazione di occasione di lavoro c'è tutta una serie che ha un pronunciato carattere militare. Così i 35 milioni di credito supplementario per il programma delle strade alpine. L'ho già accennato: dobbiamo creare queste nuove comunicazioni affinché il Cantone Grigioni, avvenga ciò che vuole, rimanga legato al resto della patria. **Ed anche il Cantone Ticino deve avere assicurata una nuova continua congiunzione stradale a lato del Gottardo, e ciò attraverso il Lucomagno, per essere meglio congiunto alla patria.**»

Pertanto osiamo domandare al lod. Consiglio di Stato se è stato invitato alla seduta bernese, ma anche come intende propugnare e entro quali termini gli interessi delle terre italiane del Cantone. Da parte nostra dobbiamo osservare che in linea di massima appoggiamo in pieno le rivendicazioni del Ticino, siccome le consideriamo dettate dalla necessità esistenziale che le Valli conoscono per dura esperienza — e la conferma è nel memoriale sulle condizioni economiche del Grigioni Italiano.

Qui non possiamo ammeno di ricordare ciò che noi già si disse nel nostro primo scritto del 27 aprile 1937:

«Come già le rivendicazioni del 1925 anche le nuove devono essere anziché ticinesi, svizzero-italiane. In allora, purtroppo, il nostro Governo Cantonale non ha saputo interessarsi in giusta misura del caso dei Grigioni Italiani, per cui è avvenuto che le Valli, le quali si trovano in ben più cruda situazione che il Ticino, non ebbero pressochè nulla e i loro problemi culturali rimasero insoluti.»

Quanto alla **strada automobilistica** — con galleria — **attraverso il S. Bernardino**, il nostro Sodalizio si limita ad osservare, ed **unicamente dal punto di vista grigione italiano**, che costituisce il problema essenziale della Mesolcina **grigione**. Questa nostra Valle è già ora aperta tutta sul mezzogiorno, sì che nulla dà al Cantone e dal Cantone nulla riceve se non quanto la legge vuole; ma che ne sarà quando le si negasse la via di collegamento colla sua prima Comunità secolare e quando le fossero aperte altre vie che tutte sboccano altrove fuorchè nel Cantone, almeno in quella parte del Cantone che le offra quanto le necessità vogliono e a cui possa offrire quanto le sta a cuore di dare? Le condizioni nuove di vita sono tali che non si può e non si deve fare assegnamento solo sui legami di tradizione e di affetto. La vita ha le sue necessità impellenti e inamovibili e a lungo andare una terra non può mantenersi fuori del suo primo corpo statale, cioè nell'abbandono.

La questione della strada del S. Bernardino che dovrebbe darle il respiro e aprirle l'orizzonte dell'Interno retico e federale, è ora al punto che senza uno sforzo comune cantonale sotto la guida avveduta e energica del Governo Cantonale potrebbe essere compromessa. Pertanto anche noi vorremmo che il lod. Consiglio di Stato si inducesse all'azione immediata e volontaria atta a salvare una nostra terra e a prevenire possibili molestie o magari anche dolorose conseguenze.

Il nostro Sodalizio si permette di rimettere copia di questo scritto ai membri grigioni delle Camere Federali, pregandoli di seguire ancora loro e davvicino la faccenda delle rivendicazioni e mirando a ciò che anche nelle Valli Grigioni Italiane tocchi eguale giustizia come al Ticino.

Coi sensi della migliore osservanza,

per la **Pro Grigioni Italiano**
il segretario: il presidente:

Coira, 29 nov. 1938.

La DOMANDA (Kleine Anfrage):

Nel 1925 il Ticino, movendo da considerazioni dettate dalla sua situazione geografica e dalla sua funzione nella Confederazione, presentava a Berna le sue prime rivendicazioni che furono soddisfatte in appieno. Il Grigioni Italiano, che partecipa in tutto e per tutto alla situazione e alla funzione federale del Ticino, fu trascurato. Nel 1928 il Consiglio Federale riconosceva, nel principio, il diritto grigione-italiano e prometteva di invitare il Grigioni ad ogni trattativa concernente la Svizzera Italiana, che Berna avesse a curare col Ticino. Nel 1937 il Ticino ha sollevato la questione delle sue rivendicazioni economiche. Da dichiarazioni dell'on. Motta il 6 novembre a Olten, del 25 novembre alla Radio del Monte Ceneri e da ragguagli della stampa, si apprende che la faccenda è in via di soluzione e che già si sono avuti abboccamenti fra Berna e Ticino.

I sottoscritti, rappresentanti del Grigioni Italiano, domandano ora al lod. Consiglio di Stato:

1. se è stato invitato agli abboccamenti bernesi di questi giorni;
2. quando sì, se si è fatto rappresentare, da chi e quali postulati grigioni vi ha propugnato,
3. quando no,
 - a) quali passi intende fare a salvaguardia del diritto e degli interessi grigioni italiani nel quadro delle rivendicazioni ticinesi o, più propriamente, svizzero-italiane;
 - b) se non giudica indicato di stendere immediatamente il memoriale delle rivendicazioni grigioni-italiane e di farlo presentare a Berna da una sua rappresentanza ancora prima della chiusura della prossima sessione delle Camere Federali del dicembre;
 - c) se all'udienza bernese non debba concorrere anche una rappresentanza grigionitaliana.

Avv. G. B. Nicola, G. Beti, C. Pola, Dr. G. a Marca,
G. Godenzi, D. Semadeni, A. Rigassi, Dr. U. Zandralli.

* * *

Rivendicazioni « cantonali ». La cronaca:

Nel maggio la Commissione governativa ha presentato il suo «Bericht zur Untersuchung der kulturelle u. wirtschaftlichen Verhältnisse Italienisch-Bündens» — di cui leggesi la prima puntata in questo numero della rivista.

L'Assemblea dei delegati del partito liberale democratico cantonale del 9 ottobre, a Roveredo, accettava un ordine del giorno in cui si

«assicura i convalligiani che il partito liberale cantonale comprende le difficoltà in cui si dibatte la Valle finora geograficamente ed economicamente così lontana dal resto del Cantone e dichiara di volerla sorreggere nelle sue richieste affinché si rifaccia su ogni campo, ritrovi il miglior contatto con l'Interno grigione, e in un con le altre Valli grigioni italiane assurga nella Comunità Retica a quella parte e a quella funzione che pertoccano al Grigioni Italiano.»

Oratore del giorno, l'avv. dott. Ugo Zandralli, il cui discorso «Le rivendicazioni», leggesi in «Voce della Rezia» N. 43 sg. (Cfr. ancora «Freier Rätler» 10 X e «Voce della Rezia» N. 42)

L'Assemblea dei delegati del partito conservatore popolare cantonale, del 20 novembre, risolveva:

«L'assemblea dopo aver ascoltata una relazione introduttiva del giudice cantonale Nicola, e dopo viva discussione, esprime unanime ai concittadini delle Valli Grigioni Italiane la sua simpatia per i loro giusti postulati e assicura loro l'appoggio leale nelle loro ben giustificate rivendicazioni.» (Cfr. «Bündner Tagblatt» 21 XI e «San Bernardino» N. 48).

Il 25 XI la questione delle rivendicazioni cantonali è stata trattata nell'assemblea della P. G. I.

Il 30 XI la Commissione granconsigliare per l'esame della «Relazione sulle condizioni culturali ed economiche del Grigioni Italiano» ebbe una sua prima seduta sotto la presidenza del dott. R. Mani. Presente l'on. dott. Liver, capo del Dipartimento degli Interni, che pose in vista il messaggio governativo sulla Relazione per l'aprile 1939. Pertanto si spera che il Gran Consiglio si occuperà delle rivendicazioni nella prossima sessione primaverile.

Per quanto sappiamo, il Consiglio di Stato non ha ancora risposto all'istanza della P. G. I.; alla domanda della Delegazione granconsigliare ha dato il ragguaglio verbale seguente - lo togliamo dai giornali cantonali -: il Governo cantonale non è stato invitato agli abboccamenti bernesi, ma, richiamandosi alla promessa del 1928, chiederà al momento opportuno di essere sentito; qualora la Delegazione parlando del memoriale da introdursi a Berna, pensasse al memoriale della Commissione delle rivendicazioni, vi osservato che quest'ultimo tratta anzitutto i problemi di indole cantonale; - il Governo è d'accordo che una rappresentanza grigione italiana abbia a concorrere all'udienza bernese, semprechè Berna lo ammetta.

* * *

LA STRADA AUTOMOBILISTICA DEL SAN BERNARDINO

La strada automobilistica del S. B., di postulato regionale è diventata postulato cantonale. A ragione: è la strada dell'asse che corre fra le due regioni maggiori, la Sopprasselve e l'Engadina, e sulla quale devono convergere e l'una e l'altra quando le si vogliano unire. Come eliminare nel Cantone la parte mediana che già fu la sua posizione è chiamata a fare da mediatrice fra l'Engadina riformata, ladina e alberghiera e la Sopprasselve cattolica, romancia e contadina? E pensare che la strada nuova mentre rifarebbe l'economia del centro grigione che va sempre più impoverendo e spopolandosi, attraverserebbe nel bel mezzo il Cantone, sboccherebbe al di là delle Alpi in terra grigione e salverebbe dal sicuro sfacelo la Mesolcina grigione.

Le vicende della strada del S. Bernardino nel corso dell'anno si riassumono in ciò:

Mozioni. Nella sessione autunnale 1937 il Gran Consiglio accettava alla unanimità una mozione del dott. B. Mani, pro San Bernardino strada del traffico nord-sud. - Nella sessione primaverile 1938 il Gran Consiglio rigettava un'altra mozione Mani confermando l'atteggiamento granconsigliare precedente: per ragioni di parte, dicono gli uni, per ragioni di procedura, dicono gli altri. - Nella sessione straordinaria delle Camere Federali, nel giugno, l'on. R. Lanicca presentava al Nazionale una sua mozione, firmata da 69 altri membri del Parlamento, pro S. B. La mozione è ancora in sospenso.

Proposta. Nella sessione del novembre delle Camere Federali l'on. Lanicca, nell'occasione della discussione del programma federale del lavoro, propugnava la strada del S. B. ma non riusciva ad imporsi: il Consiglio Federale, tutto preso dalle cure militari, posponeva il S. B. al Lucomagno.

Azione governativa. Il Governo Cantonale, con istanza del 15 luglio, sottoponeva al Consiglio Federale la ricostruzione della strada del S. B. con galleria attraverso il valico. Nell'autunno interveniva perchè il progetto sambernardiniano sia propugnato nel Consiglio degli Stati.

Altra azione. Nell'agosto una delegazione del Comitato pro strada del San Bernardino ebbe un abboccamento, promosso dall'on. cons. naz. dott. Gadiant, col cons. fed. Obrecht. Esito men che persuasivo.

Risoluzioni di parte. Nel corso dell'anno i due partiti liberale e democratico, per ben tre volte successive, cioè nell'occasione di ogni assemblea di parte, si confermavano sulla necessità di dare al Cantone la strada del S. B.

Stampa. La stampa ha fatto ampia eco al lavoro pro S. B. E qui vanno ricordati particolarmente i componimenti dell'ing. R. Hunger in giornali e in riviste, così anche nella «Rätia» 15. e in «Quaderni».

Ultima fase. Per ultimo la faccenda del S. B. è stata trattata nella sessione grand-consigliare del novembre, sia in relazione con le comunicazioni alpine, sia a sè. In fatto di comunicazioni con Glarona è prevalsa (con voti 79 contro 9) la proposta Siegrist - Christoffel della costruzione del Segnes, cioè della strada che sboccherebbe a Flims e si collegherebbe direttamente a quella del S. Bernardino. - In merito a questa ultima, sollevata da due interpellanze, degli on. Lanicca e Camenisch, il Consiglio di Stato assicurò che la avrebbe propugnata quale postulato cantonale, ma che non può essere preposta agli altri postulati stradali maggiori. - La parola mesolcinese nella lunga animatissima discussione, fu detta dagli on. dott. U. Zentralli e dott. a Marca. (Vedi « Voce della Rezia » N. 51). Z.

* * *

VOTAZIONI 27 NOVEMBRE 1938.

Programma finanziario. - Elezione di un consigliere agli Stati.

Bregaglia-Circolo	Programma		Consigliere dott. J. Vieli
	Si	No	
Bondo	10	5	4
Casaccia	10	—	10
Castasegna	22	6	15
Soglio	11	7	7
Stampa	—	—	—
Vicosoprano	16	1	15
Totale	69	17	49
Calanca-Circolo			
Arvigo	16	—	12
Augio	22	11	19
Braggio	11	1	9
Buseno	16	5	16
Castaneda	12	—	9
Cauco	10	5	15
Landarenca	7	—	7
Rossa	7	5	10
St. Domenica	4	4	5
St. Maria	10	1	11
Selma	8	2	8
Totale	125	28	119
Mesolcina-Distretto			
Mesocco-Circolo			
Lostallo	22	10	46
Mesocco	79	14	57
Soazza	48	2	45
Roveredo-Circolo			
Cama	9	2	7
Grono	29	1	19
Leggia	4	5	5
Roveredo	55	7	51
S. Vittore	48	7	16
Verdabbio	12	—	9
Totale	304	46	251
Poschiavo-Distretto			
Poschiavo-Circolo e Comune	280	48	282
Brusio-Circolo e Comune	118	57	101
Totale	398	105	383
Sursette Italiana			
Bivio	22	5	16
Grigioni Italiano	916	199	798
Grigioni	14849	4525	12094
Confederazione	507587	194569	

NOMINE.

Nella sessione primaverile 1958 il Gran Consiglio accettava, con qualche modificazione, un progetto di riorganizzazione delle **Ferrovia Bellinzona-Mesocco**. Il nuovo Statuto dell'impresa prevede, fra altro, la riduzione dei membri del Consiglio d'amministrazione da 17 a 7, di cui uno da nominarsi dal Gran Consiglio grigione.

Il 25 novembre il Gran Consiglio nominava a **membro del nuovo consiglio amministrativo**, l'avv. dott. **Giuseppe a Marca** di e in Mesocco. — La costituzione del nuovo Consiglio avvenuta il 10 dicembre da: pres. **dott. G. a Marca**, vicepres. on. **Forni**, cons. di Stato del Ticino, segretario **dott. U. Zandralli**, membri on.li **dott. Albrecht** e **dott. Gadiant**, cons. di Stato del Grigioni, **Renato Togni** e **dott. F. Bolla**.

L'avv. **G. B. Nicola** di e in Roveredo, è stato chiamato, nel novembre, a rappresentare il Cantone alla seduta costitutiva del nuovo ente Radio Svizzera Italiana.

CRONACHE.

MESOLCINA E CALANCA.

SETTEMBRE 3-10. - Per iniziativa del Rev. Parroco Berbenni anche il Comune di Grono avrà prossimamente il suo asilo infantile. L'inaugurazione della sede si ebbe nel novembre. - S'è costituita una Società Anonima Lavoro e Economia con sede in Mesocco avente per scopo l'amministrazione di beni mobili e immobili e la partecipazione diretta in imprese commerciali, industriali e finanziarie. Nessuna operazione può essere fatta nel Grigioni. Capitale sociale di fr. 50 mila. - Il Comune di Mesocco affitta per sei anni gli alpi di Fraco, Confino e Nocola ai sigg. V. Stornetta e Ern. Libanione di S. Antonino per fr. 2520 annui; e l'alpe di Roggio o Arene a un Sangallese, per fr. 5500 annui. - Un gruppo di maestre di lavori casalinghi della Svizzera d'oltr'alpi fa una gradita inattesa visita alle industrie giovani di Soazza, ammirando i loro lavori di tinteggio. - 11-12: Ha luogo un pellegrinaggio a Milano per le feste del 4^o centenario della nascita di S. Carlo Borromeo. - 9: Decede a Milano l'artista-pittore Giuseppe Bonalini, emerito figlio della nostra terra, ai cui funerali partecipano i nostri pellegrini. - Il M. R. Don Paolo Tamò di S. Vittore, parroco di Brione s. Minusio festeggia il 50^o di sacerdozio. - 17: Il sig. Giov. Robbiani in Roveredo, caporale delle guardie federali di dogana, festeggia il 50^o di servizio. L'assemblea comunale di S. Vittore riaffida l'insegnamento della ginnastica alle scuole comunali al monitore distrettuale signor A. Menini, e riprende la scuola di ripetizione e perfezionamento agricolo per i giovani dai 15 ai 18 anni. - 19: La fiera di Mesocco ha esito poco soddisfacente; dei 206 capi bovini esposti, appena una cinquantina furono venduti a prezzi bassi. - 25: Al corteo dei costumi ticinesi a Bellinzona partecipa (sotto gli auspici della Pro Mesolcina e Calanca) un gruppo tripartito mesolcinese, comprendente una ventina di vallerane coi romantici costumi paesani d'un tempo, con costumi grigionesi da lavoro della Tessitura ed un paio di eleganti costumi di gala dello scorso secolo. - L'assemblea della Cooperativa di Consumo in Roveredo risolve di acquistare dagli eredi Tini il terreno a fianco dell'attuale prestino, di oltre 1000 metri quadrati a fr. 11,65 al mq. allo scopo di erigervi un nuovo fabbricato. - 28: Il Capitolo di Mesolcina-Calanca si riunisce a Selma per la seconda conferenza annuale. - Il tempo in settembre: giornate serene 16^{1/2} - nuvolose 6 e 5/2 - piovose 5 e 4/2.

OTTOBRE, 3-5. - Si fa la vendemmia nella bassa Valle, ostacolata dalla pioggia; oltre 60 quintali d'uva vengono spediti a Coira come uva da cura. - L'Associazione femminile distrettuale dà nuovo impulso e riassetto alla Scuola massaja in Roveredo ampliandone il programma e facilitando la frequenza anche alle allieve del di fuori. La scuola è diretta dalle Rev. Suore di Poschiavo e dalla si-